AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“LA VITA DI UN CUCCIOLO DI CERVO VALE 50 EURO”: WWF CONTRO PREZZARIO, “ATC VERI BENEFICIARI”

25 Agosto 2024



L’AQUILA – “Quanto vale la vita di un cucciolo di Cervo per la Regione Abruzzo? Solo 50 euro!”.

A rendere noto il “prezzario” per i cacciatori è il Wwf che torna sul discusso tema dell’abbattimento dei cervi, che in Abruzzo ha già scatenato numerose proteste e l’avvio della raccolta di oltre 60mila firme per scongiurare l’uccisione di esemplari di una delle specie simbolo della regione.

“Gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) sono i veri beneficiari del prelievo venatorio approvato dalla Giunta regionale – continua il Wwf – allegato alla ormai nota delibera di Giunta numero 509 dell’8 agosto 2024, che ha approvato l’abbattimento di 469 cervi in due aree dell’aquilano, è presente un disciplinare che, tra le tante indicazioni, contiene anche un vero e proprio tariffario”.

“I cacciatori assegnatari dei capi da uccidere dovranno versare un contributo economico, chiamato premio, all’Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di riferimento. Le tariffe cambiano in base all’età e al sesso degli animali abbattuti e alla provenienza del cacciatore. Cinquanta euro per i piccoli minori di 12 mesi (perché, se non fosse ancora chiaro, si potrà sparare anche ai cuccioli!), 100 euro per le femmine giovani e adulte, 150 euro per i maschi giovani e 250 euro per i maschi adulti. I cosiddetti premi aumentano se il cacciatore non è residente in Abruzzo tanto da arrivare fino a 600 euro per un maschio adulto. Per i maschi adulti con trofeo, le tariffe non sono state esplicitate, ma il prezzo sarà stabilito da un esperto di trofeistica abilitato e individuato dall’ATC”.

“E chi sarà il beneficiario di questi fondi? Non la comunità dove si svolgerà il prelievo, non le Amministrazioni comunali, non il mondo agricolo, non le aree protette… ma gli ATC – continua il Wwf – Organismi sostanzialmente gestiti dai cacciatori che si appropriano, facendone profitto, della fauna selvatica che dovrebbe essere patrimonio di tutti! Guarda caso, gli stessi ATC che hanno svolto il monitoraggio per stabilire la densità degli animali, sono quelli che organizzano il prelievo e alla fine presentano pure il conto!”.

“Altro fattore che desta non poche perplessità – aggiungono gli animalisti – è una riflessione sulla densità dei cervi: l’ISPRA, l’istituto deputato a rilasciare i pareri per gli interventi sulla fauna, indica come valore soglia per autorizzare la caccia di selezione quello di 2 capi/Km2. I comprensori 1 e 2 che in Abruzzo saranno interessati dal prelievo venatorio hanno rispettivamente valori di 2,58 capi/km2 e 2,39 capi/Km2, quindi di pochissimo superiori al valore soglia. Basti considerare che nell’Appennino Tosco Emiliano, una delle poche aree dove si fanno prelievi al di fuori delle Alpi, la densità è di 12 capi/100 ha (Km2) (‘Linee guida ISPRA per la gestione degli Ungulati’). Anche volendo prendere per buoni i dati presentati dalla Regione, quindi, la presenza dei cervi non è affatto così alta da giustificare la strage che si sta per compiere!.

“La decisione di eliminare 469 cervi appare sempre più una completa delega della gestione di una specie simbolo della nostra regione ai cacciatori. Ma intanto la mobilitazione continua: ad oggi sono oltre 60.000 le firme sulla petizione on-line (https://www.change.org/p/fermiamo-la-strage-dei-cervi-inabruzzo) che chiede alla Regione Abruzzo di sospendere la delibera e aprire finalmente il confronto per giungere a un piano di gestione faunistica capace di contenere i danni, evitare incidenti stradali e garantire la presenza della fauna”, conclude il Wwf.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli